



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 27 febbraio 2022

Testi

Matteo 5,1-12

“Gesù, vedendo le folle, salì sul monte[1] e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui 2 ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo: 3 «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli. 4 Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati. 5 Beati i mansueti, perché erediteranno la terra. 6 Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati. 7 Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta. 8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. 9 Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio. 10 Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. 11 Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. 12 Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi”.

Gen 13,1-12

“Abramo dunque risalì dall’Egitto con sua moglie, con tutto quel che possedeva e con Lot, andando verso la regione meridionale. 2 Abramo era molto ricco di bestiame, d’argento e d’oro. 3 E continuò il suo viaggio dal meridione fino a Betel, al luogo dove da principio era stata la sua tenda, fra Betel e Ai, 4 al luogo dov’era l’altare che egli aveva fatto prima; e lì Abramo invocò il nome del Signore. 5 Ora Lot, che viaggiava con Abramo, aveva anch’egli pecore, buoi e tende. 6 Il paese non era sufficiente perché essi potessero abitarvi insieme, poiché il loro bestiame era numeroso ed essi non potevano stare insieme. 7 Scoppiò una lite fra i pastori del bestiame di Abramo e i pastori del bestiame di Lot. I Cananei e i Ferezei abitavano a quel

tempo nel paese. 8 Allora Abramo disse a Lot: «Ti prego, non ci sia discordia tra me e te, né tra i miei pastori e i tuoi pastori, perché siamo fratelli! 9 Tutto il paese non sta forse davanti a te? Ti prego, separati da me! Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra». 10 Lot alzò gli occhi e vide l'intera pianura del Giordano. Prima che il Signore avesse distrutto Sodoma e Gomorra, essa era tutta irrigata fino a Soar, come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto. 11 Lot scelse per sé tutta la pianura del Giordano e partì andando verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro. 12 Abramo si stabilì nel paese di Canaan, Lot abitò nelle città della pianura e andò piantando le sue tende fino a Sodoma».

Oggi è ancora più difficile trovare le parole, di fronte a una guerra così vicina, pericolosa e crudele. Le prime parole che vengono alla bocca sono le invocazioni di pace, la ricerca di conciliazione, la benedizione, prima di tutto le parole di Gesù nelle beatitudini, che sono da ascoltare con attenzione, da meditare e far diventare una guida per il cammino. Le beatitudini sono rivolte ai discepoli di fronte a tutta la folla. Mi ha colpita e commossa la lettera scritta alle chiese battiste dell'Ucraina dal presidente dell'unione. L'invito alla preghiera delle chiese diventa subito anche un invito a fare delle chiese dei luoghi di rifugio per i profughi. I discepoli, che ascoltano le parole di Gesù, sono fin da subito anche di fronte alla folla, alle persone che attendono le sue parole che guariscono e portano verità e riconciliazione.

Si dice che le beatitudini siano rivolte a tutti gli esseri umani, una sorta di decalogo laico dell'impegno che è però molto esigente. Solo la parte finale rende presente il conflitto che la testimonianza a Gesù può portare, la verità che origina tutte quelle pratiche intese a nascondere. Gesù, con le sue beatitudini disegna un mondo che non corrisponde ad un pensiero di predominio o di sopraffazione, e solo per questo, per aver proposto l'evangelo della pace, Gesù stesso è perseguito e ucciso.

Vediamolo questo modo diverso di vivere i rapporti umani, che contrasta la violenza e la guerra.

3 «Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.

Come già i profeti antichi, Gesù mostra che Dio sta fuori dalla logica del mercato, non si fa comprare dai più ricchi, offre gratis la sua grazia, il regno dei cieli è uno spazio di gratuità. "Regno dei cieli" è espressione antica che

però ci apre il cuore alla certezza che Dio ha pronta una cittadinanza piena, e questo annuncio è rivolto soprattutto a chi non ha una cittadinanza, a chi fugge, a chi è senza più risorse.

4 Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati.

Dio è colui che consola le lacrime e riporta vita dove c'è lacerazione. E' la promessa dei profeti, è la promessa di Gesù.

5 Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.

I mansueti erediteranno la terra, perché con il loro agire non la aggrediscono, non la inquinano, non distruggono i campi e i frutteti per farne terreno di battaglia. Con questa promessa passiamo a dei soggetti attivi che diventano gli interlocutori della benedizione di Gesù. Non più soltanto persone afflitte e povere, schiacciate, ma persone capaci di resistenza, nell'umiltà, nel legame alla terra, nella misericordia.

6 Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.

Con questa beatitudine si affina ancora lo sguardo di Gesù su chi ha davanti. E mentre pronuncia queste parole Gesù dà origine a una vocazione, invita a questa fame e sete di giustizia. Le parole di Gesù fanno crescere la responsabilità in coloro che sono chiamati a essere suoi testimoni.

7 Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.

La misericordia si presenta come una dimensione di reciprocità. Richiama la regola aurea "fai ad altri ciò che vuoi sia fatto a te". Ma richiama anche la misericordia di Dio, che è il suo aspetto più profondo e meno conosciuto alle istituzioni che a lui si richiamano, alle chiese, alla storia cristiana. Ebbene, Gesù afferma che essere misericordiosi, capaci di perdono e di accoglienza, ci mette in grado di accogliere il perdono e l'accoglienza che Dio fa a noi.

8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

I puri di cuore sono forse quelli ingenui che non sanno vedere malizia? Come i poveri in spirito sarebbero quelli incapaci di tramare ai danni dei loro simili? Forse qui si parla anche della capacità di dire la verità, di non nascondersi allo sguardo dell'altro, del fratello, della sorella. Saper vedere Dio nell'altra persona è la grazia più grande.

9 Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Oggi vorremmo tutti che si espandesse questa beatitudine, che fosse condivisa questa condizione. La pace crea le condizioni perché ogni uomo e ogni donna siano a immagine di Dio, figli e figlie, pieni di dignità e libertà e gioia.

10 Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli.

Ma la ricerca della giustizia spesso porta al conflitto, e spiegare questo a dei giovanissimi è difficile. Noi adulti ci nascondiamo dietro la complessità del reale, troviamo tutte le giustificazioni per relegare la giustizia in fondo alle nostre priorità. Forse lo sguardo puro che non dobbiamo offendere è proprio quello dei giovanissimi fra noi. E torna qui l'annuncio del regno dei cieli, luogo in cui viene prima la giustizia e l'amore e poi tutte le altre ragioni, che accampiamo per tenerci dei privilegi.

Guardate la storia della divisione del territorio fra Abramo e Lot. I loro dipendenti litigavano per le risorse, l'acqua, i pascoli. Abramo e Lot decidono di separarsi, ma Abramo fa un passo in più. Lascia che Lot decida dove vuole andare. Vediamo nella descrizione di quella pianura simile al giardino dell'Eden lo sguardo forse avido di Lot, che non ci pensa due volte e si dirige dove scorge maggiore ricchezza.

Abramo, però, ha avuto già la chiamata da Dio, ha meditato sotto la volta celeste. Abramo è l'amico di Dio, lascia da parte la bramosia di ricchezza. Si ridà delle priorità e la prima di queste è di vivere in pace con il suo nipote Lot e con i pastori rissosi. Per questo fa un passo indietro. La pace qui è guadagnata attraverso l'umiltà, l'offerta di amicizia, il dialogo.

Invochiamo oggi la pace, che raggiunga il nostro modo di comprendere i rapporti con le persone che ci stanno vicino. Che le immagini di questa guerra ci spingano a impegnarci strenuamente per la pace, che la nostra preghiera diventi accoglienza per chi fugge, sostegno per chi resta, una spalla per chi piange.

“Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio”.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 27 febbraio 2022